

Il Monte Rosa, le sue valli e le sue genti

Il nome di “**Rosa**” con cui viene indicato l'imponente Massiccio che si eleva ben al di sopra del 4000 metri nelle Alpi Pennine , viene da un antico vocabolo franco-provenzale (Roise o Ruize) che significava “Ghiacciaio”. Lo attesta, nel 1574, il padre della storiografia alpina, Josias Simles . Fu dapprima il nome del valico oggi denominato “ *del Teodulo* ” , poi si estese a tutta l'altissima cresta ammantata da ampi ghiacciai, che da quel passo si snoda per 35 chilometri fino il Passo di Monte Moro sulla Valle Anzasca .

Dal punto di vista geologico il monte Rosa è una zolla dell'antichissimo continente Europeo, venuto in contatto con il margine del continente Africano e circondato dalle più tenere formazioni rocciose che, fino a circa 100 milioni di anni fa, furono il fondale dell'oceano che divideva i due continenti. A questa complessa storia geologica si devono i paesaggi delle sue sette valli, assai diversi gli uni dagli altri : aperti e luminosi quelli di Zermatt, Valtournenche , val d'Ayas e val di Gressoney, modellati dagli antichi ghiacciai nelle tenere formazioni rocciose dell'Oceano Perduto; ombrosi e incombenti quelli della Val Sesia, Valle Anzasca e valle di Saas incisi nelle rigide rocce dell'antica zolla europea o in quelle altrettanto rigide del margine africano. In queste valli, meno fortunate dal punto di vista paesistico, affiorano giacimenti metalliferi di grande interesse, fra cui alcuni auriferi. Nel XIX secolo la valle di Macugnaga era fra le maggiori produttrici d'oro dell'intera Europa.

Il Monte Rosa conta più di trenta vette che superano i 4000 m e cento ghiacciai. Eppure proprio sul Monte Rosa, nel versante valdostano si trovano i più elevati limiti climatici della vegetazione erbacea, arborea ed agraria dell'intera Europa. Anche i villaggi permanenti, abitati fino ad una cinquantina di anni fa salgono sulle falde del Monte Rosa ad altitudini inusitate, al di sopra dei 2000 metri.

Pochi di aspetterebbero che un Massiccio tanto fortemente glacializzato, fosse un crocevia di antiche strade transalpine. Invece, essendo posto fra le maggiori valli fluviali d'Europa, per secoli , attraverso i suoi elevatissimi valichi, vi fu un via vai di viaggiatori, di mercanti, di carovane someggiate, in transito fra le valle del Po, del Rodano e del Reno. Le merci venivano dalle Repubbliche Marinare della Costa Ligure ed erano dirette ai grandi centri fieristici della Fiandre , della Borgogna e della Baviera;. fra le vie che collegavano tali aree, l'itinerario del Monte Rosa era il più breve e quindi il preferito per le merci pregiate di poco volume e grande valore .

Questi commerci, già vivi in epoca romana, in età feudale, richiamarono nelle valli del Monte Rosa famiglie illustri quali i Di Castello nella valle di Saas e in Valle Anzasca, i Biandrate nelle stesse valli e in Valsesia, i Challant nelle valli Valdostane.

Altro fatto umano di grande interesse è la presenza delle popolazioni germaniche dei Walzer in tutte le valli del Monte Rosa. I Walzer sono discendenti degli Alemanni che prima del secolo V abitavano sul medio Reno , nell'attuale Baden-Baden. Con

successive migrazioni si portarono via via più a sud. Dopo l'VIII secolo li troviamo saldamente insediati nell'alta valle del Rodano. Fra il XI e il XV secolo si estendono nelle valli laterali del grande fiume fino a raggiungerne le testate, a valicarne i passi e ad insediarsi anche nelle valli del versante meridionale del Monte Rosa .

Molto probabilmente, dopo la metà del XIII secolo le migrazioni Walzer vennero promosse dai feudatari che vedevano in quei forti montanari capaci di mettere a colture le terre più elevate ed impervie, una preziosa risorsa umana per il dissodamento delle terre che in quei secoli veniva imposto dall'ingente aumento demografico di tutte le popolazioni europee.

Il Monte Rosa non è soltanto una “ Montagna di ghiaccio” che regala immense visioni di luce e pittoreschi scorci agresti , esso è anche una “montagna di storia” ove attraverso i secoli l'uomo, con volenteroso impegno e dura fatica ha impresso la sua orma duratura.